

Sabato 10 aprile - ore 17.10
In diretta da Torino
Speciale
Il Giorno della Sindone

Domenica 11 aprile - ore 10.30
In diretta da Torino
Sindone
come ci parla



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.55

Dalla Cappella di
S. Uberto in
Venaria Reale (TO)

L farmaco dell'immortalità

di **Benedetto XVI**

Cari fratelli e sorelle, un'antica leggenda giudaica tratta dal libro apocrifo "La vita di Adamo ed Eva" racconta che Adamo, nella sua ultima malattia, avrebbe mandato il figlio Set insieme con Eva nella regione del Paradiso a prendere l'olio della misericordia, per essere unto con questo e così guarito. Dopo tutto il pregare e il piangere dei due in cerca dell'albero della vita, appare l'Arcangelo Michele per dire loro che non avrebbero ottenuto l'olio dell'albero della misericordia e che Adamo sarebbe dovuto morire. In seguito, lettori cristiani hanno aggiunto a questa comunicazione dell'Arcangelo una parola di consolazione. L'Arcangelo avrebbe detto che dopo 5.500 anni sarebbe venuto l'amorevole Re Cristo, il Figlio di Dio, e avrebbe unto con l'olio della sua misericordia tutti coloro che avrebbero creduto in Lui. "L'olio della misericordia di eternità in eternità sarà dato a quanti dovranno rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo. Allora il Figlio di Dio ricco d'amore, Cristo, discenderà nelle profondità della terra e condurrà tuo padre nel

Segue a

i a sua **immagine**

In diretta da Torino

Sabato 10 aprile dalle 17.10
La cronaca e tutte le novità dell'ostensione 2010

Domenica 11 aprile dalle 10.30
Le parole che la Sindone ci comunica

I NOSTRI LIBRI



IL CASO SINDONE NON È CHIUSO

Bruno Barberis
Massimo Boccaletti

San Paolo
Edizioni

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

nel Paradiso, presso l'albero della misericordia". In questa leggenda diventa visibile tutta l'afflizione dell'uomo di fronte al destino di malattia, dolore e morte che ci è stato imposto. Si rende evidente la resistenza che l'uomo oppone alla morte: da qualche parte – hanno ripetutamente pensato gli uomini – dovrebbe pur esserci l'erba medicinale contro la morte. Prima o poi dovrebbe essere possibile trovare il farmaco non soltanto contro questa o quella malattia, ma contro la vera fatalità – contro la morte. Dovrebbe, insomma, esistere la medicina dell'immortalità. Anche oggi gli uomini sono alla ricerca di tale sostanza curativa. Pure la scienza medica attuale cerca, anche se non proprio di escludere la morte, di eliminare tuttavia il maggior numero possibile delle sue cause, di rimandarla sempre di più; di procurare una vita sempre migliore e più lunga. Ma riflettiamo ancora un momento: come sarebbe veramente, se si riuscisse, magari non ad escludere totalmente la morte, ma a rimandarla indefinitamente, a raggiungere un'età di parecchie centinaia di anni? Sarebbe questa una cosa

buona? L'umanità invecchierebbe in misura straordinaria, per la gioventù non ci sarebbe più posto. Si spegnerebbe la capacità dell'innovazione e una vita interminabile sarebbe non un paradiso, ma piuttosto una condanna. La vera erba medicinale contro la morte dovrebbe essere diversa. Non dovrebbe portare semplicemente un prolungamento indefinito di questa vita attuale. Dovrebbe trasformare la nostra vita dal di dentro. Dovrebbe creare in

Da qualche parte, hanno ripetutamente pensato gli uomini, dovrebbe pur esserci l'erba medicinale contro la morte



noi una vita nuova, veramente capace di eternità: dovrebbe trasformarci in modo tale da non finire con la morte, ma da iniziare solo con essa in pienezza. Ciò che è nuovo ed emozionante del messaggio cristiano, del Vangelo di Gesù Cristo, era ed è tuttora questo, che ci viene detto: sì, quest'erba medicinale contro la morte, questo vero farmaco dell'immortalità esiste. È stato trovato. È accessibile. Nel Battesimo questa medicina ci viene donata. Una vita nuova inizia in noi, una vita nuova che matura nella fede e non viene cancellata dalla morte della vecchia vita, ma che solo allora viene portata pienamente alla luce. A questo alcuni, forse molti risponderanno: il messaggio, certo, lo sento, però mi manca la fede. E anche chi vuole credere chiederà: ma è davvero così? Come dobbiamo immaginarcelo? Come si svolge questa trasformazione della vecchia vita, così che si formi in essa la vita nuova che non conosce la morte? Ancora una volta un antico scritto giudaico può aiutarci ad avere un'idea di quel processo misterioso che inizia in noi col Battesimo. Lì si racconta come il progenitore Enoch venne rapito fino al trono di Dio. Ma egli si spaventò di fronte alle gloriose potestà angeliche e, nella sua debolezza umana, non

QUESTA SETTIMANA

In questo numero pubblichiamo l'omelia di Papa Benedetto XVI per la veglia di Pasqua. Dalla prossima settimana riprenderemo ad ospitare le meditazioni dei vescovi italiani al Vangelo della settimana.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato con le loro domande alla puntata Speciale del Venerdì Santo, non è stato possibile rispondere a tutti ma cercheremo di farlo nei prossimi giorni.

poté contemplare il Volto di Dio."Allora Dio disse a Michele – così prosegue il libro di Enoch –: 'Prendi Enoch e togli gli abiti terreni. Ungilo con olio soave e rivestilo con abiti di gloria!' E Michele mi tolse le mie vesti, mi unse di olio soave, e quest'olio era più di una luce radiosa... Il suo splendore era simile ai raggi del sole. Quando mi guardai, ecco che ero come uno degli esseri gloriosi" (Ph. Rech, *Inbild des Kosmos*, II 524). Precisamente questo – l'essere rivestiti col nuovo abito di Dio – avviene nel Battesimo; così ci dice la fede cristiana. Certo, questo cambio delle vesti è un percorso che dura tutta la vita. Ciò che avviene nel Battesimo è l'inizio di un processo che abbraccia tutta la nostra vita – ci rende capaci di eternità, così che nell'abito di luce di Gesù Cristo possiamo apparire al cospetto di Dio e vivere con Lui

per sempre. Nel rito del Battesimo ci sono due elementi in cui questo evento si esprime e diventa visibile anche come esigenza per la nostra ulteriore vita. C'è anzitutto il rito delle rinunce e delle promesse. Nella Chiesa antica, il battezzando si volgeva verso occidente, simbolo delle tenebre, del tramonto del sole, della morte e quindi del dominio del peccato. Il battezzando si volgeva in quella direzione e pronunciava un triplice "no": al diavolo, alle sue pompe e al peccato. Con la strana parola "pompe", cioè lo sfarzo del diavolo, si indicava lo splendore dell'antico culto degli dèi e dell'antico teatro, in cui si provava gusto vedendo persone vive sbranate da bestie feroci. Così questo era il rifiuto di un tipo di cultura che incatenava l'uomo all'adorazione del potere, al mondo della cupidigia, alla menzogna, alla crudeltà. Era un atto

di liberazione dall'imposizione di una forma di vita, che si offriva come piacere e, tuttavia, spingeva verso la distruzione di ciò che nell'uomo sono le sue qualità migliori. Questa rinuncia – con un procedimento meno drammatico – costituisce anche oggi una parte essenziale del Battesimo. In esso leviamo le "vesti vecchie" con le quali non si può stare davanti a Dio. Detto meglio: cominciamo a deporle. Questa rinuncia è, infatti, una promessa in cui diamo la mano a Cristo, affinché Egli ci guidi e ci rivesta. Quali siano le "vesti" che deponiamo, quale sia la promessa che pronunciamo, si rende evidente quando leggiamo, nel quinto capitolo della Lettera ai Galati, che cosa Paolo chiami "opere della carne" – termine che significa precisamente le vesti vecchie da deporre. Paolo le designa così: "fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria,

NOSTRI LETTORI

Scrive Micaela

Sono rimasta molto colpita dalla storia di John Baptiste, il bambino soldato ora diventato professore. Finalmente qualche bella storia che ci solleva da tutte le notizie con cui veniamo bombardati ogni giorno. Il Signore sceglie proprio fra i più deboli coloro che ci devono insegnare ad avere fiducia in Lui.

Saluti e Buona Pasqua

Scrive Caterina

Ho sempre sentito la suggestione di quell'andare di Maria di Màgdala "al sepolcro di mattino, quando era ancora buio". Vedo, in questa descrizione, nel movimento di questa donna, un tratto, forte del profilo del cristiano "sentinella dell'aurora". Mentre leggo il brano, scorro, con gli occhi dell'anima, le immagini, cerco di ricreare luoghi, spazi, emozioni, sentimenti provati dai vari protagonisti del Vangelo. Si fa forte in me il desiderio di cantare a Dio, dall'abisso del mio essere niente, dall'ombra delle mie innumerevoli e inaudite infedeltà, il mio grazie alla fedeltà del Suo amore. L'augurio per tutti di gioia, luce e amore da donare a piene mani.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere" (Gal 5,19ss). Sono queste le vesti che deponiamo; sono vesti della morte.

Poi il battezzando nella Chiesa antica si volgeva verso oriente – simbolo della luce, simbolo del nuovo sole della storia, nuovo sole che sorge, simbolo di Cristo. Il battezzando determina la nuova direzione della sua vita: la fede nel Dio trinitario al quale egli si consegna. Così Dio stesso ci veste dell'abito di luce, dell'abito della vita. Paolo chiama queste nuove "vesti" "frutto dello Spirito" e le descrive con le seguenti parole: "amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22). Nella Chiesa antica, il battezzando veniva poi veramente spogliato delle sue vesti. Egli scendeva nel fonte battesimale e veniva immerso tre volte – un simbolo della morte che esprime tutta la radicalità di tale spogliazione e di tale cambio di veste. Questa vita, che comunque è votata alla morte, il battezzando la consegna alla morte, insieme con Cristo, e da Lui si lascia trascinare e tirare su nella vita nuova che lo trasforma per l'eternità. Poi, risalendo dalle acque battesimali, i neofiti venivano rivestiti con la veste bianca, la veste di luce di Dio, e ricevevano la candela accesa come segno della nuova vita nella

luce che Dio stesso aveva accesa in essi. Lo sapevano: avevano ottenuto il farmaco dell'immortalità, che ora, nel momento di ricevere la santa Comunione, prendeva pienamente forma. In essa riceviamo il Corpo del Signore risorto e veniamo, noi stessi, attirati in questo Corpo, così che siamo già custoditi in Colui che ha vinto la morte e ci porta attraverso la morte. Nel corso dei secoli, i simboli sono diventati più scarsi, ma l'avvenimento essenziale del Battesimo è tuttavia rimasto lo stesso. Esso non è solo un lavacro, ancor meno un'accoglienza un po' complicata in una nuova associazione. È morte e risurrezione, rinascita alla nuova vita.

Sì, l'erba medicinale contro la morte esiste. Cristo è l'albero della vita reso nuovamente accessibile. Se ci atteniamo a Lui, allora siamo nella vita. Per questo canteremo in questa notte della risurrezione, con tutto il cuore, l'alleluia, il canto della gioia che non ha bisogno di parole. Per questo Paolo può dire ai Filippesi: "Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti!" (Fil 4,4). La gioia non la si può comandare. La si può solo donare. Il Signore risorto ci dona la gioia: la vera vita. Noi siamo ormai per sempre custoditi nell'amore di Colui al quale è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra (cfr Mt 28,18). Così chiediamo, certi di essere esauditi,

**Sì, l'erba medicinale
contro la morte
esiste. Cristo è
l'albero della vita
reso nuovamente
accessibile. Se ci
atteniamo a Lui,
allora siamo nella
vita. Per questo
canteremo in questa
notte della
risurrezione, con
tutto il cuore,
l'alleluia, il canto
della gioia che non
ha bisogno di parole**

con la preghiera sulle offerte che la Chiesa eleva in questa notte: Accogli, Signore, le preghiere del tuo popolo insieme con le offerte sacrificali, perché ciò che con i misteri pasquali ha avuto inizio ci giovi, per opera tua, come medicina per l'eternità. Amen. □

LA PAROLA

Chiuso in se stesso

Quando poi giunse al colmo la nostra ingiustizia...ed era arrivato il tempo stabilito da Dio per rivelare il suo amore...egli non ci prese in odio. Anzi ci sopportò con pazienza. Diede spontaneamente il suo Figlio come prezzo del nostro riscatto... L'ingiustizia di molti veniva perdonata per un solo giusto e la giustizia di uno solo toglieva l'empietà di molti".

Lettera a Diognéto

VERSO TESTIMONI DIGITALI - RECORD DI PARTECIPAZIONE

A pochi giorni dal convegno nazionale "Testimoni Digitali: volti e linguaggi nell'era crossmediale" (Roma dal 22 al 24 aprile 2010) sono oltre 1.200 gli iscritti, provenienti da 227 diocesi italiane. L'evento, promosso dalla Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali ed organizzato dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei, si aprirà con l'introduzione di mons. Mariano Crociata,

Segretario generale della Cei, e con Nicholas Negroponte, fondatore e direttore del Media Lab del Mit. Nel corso delle tre giornate parteciperanno numerosi relatori, esperti in diverse discipline della comunicazione.

Il convegno si concluderà nell'aula Paolo VI in Vaticano con l'udienza di Benedetto XVI. All'incontro con il Papa sono attesi anche 8 mila operatori della comunicazione e della cultura delle 36 mila parrocchie italiane. L'evento sarà trasmesso in diretta on-

line dal sito www.testimonidigitali.it.

Per informazioni: media@testimonidigitali.it.



SAN GIOVANNI ROTONDO - TRASLAZIONE DEL CORPO DI PADRE PIO

Il 19 aprile le reliquie di Padre Pio verranno traslate dalla cripta del Santuario *Santa Maria delle Grazie* alla chiesa inferiore, intitolata al santo Cappuccino. L'annuncio lo ha

dato monsignor Michele Castoro, arcivescovo di Vieste-Manfredonia-San Giovanni Rotondo.

L'urna verrà collocata all'interno del pilastro cen-

trale, sul quale poggiano tutti gli archi portanti dell'edificio sacro. Prevista una Celebrazione Eucaristica, durante la quale avrà luogo anche la consacrazione dell'altare della chiesa inferiore. La nuova basilica, realizzata da Renzo Piano, è stata benedetta da Benedetto XVI il 21 giugno scorso. Il nuovo

santuario, più ampio e ospitale, è stato costruito per accogliere meglio i numerosi pellegrini in visita ogni giorno a San Giovanni Rotondo.

La data del 19 aprile coincide con l'inizio del 126esimo capitolo provinciale, convocato per eleggere i nuovi superiori maggiori dei frati.

STUDENTI PROTAGONISTI A RIMINI COL MSAC

E' giunta alla quarta edizione la "Scuola di formazione per studenti" organizzata dal Msac, Movimento studenti di Azione cattolica.

L'evento, che si terrà a Rimini dal 16 al 18 aprile, ha come titolo: "La scuola che lascia il segno" e coinciderà con il centenario del movimento. Tre giorni nei quali delineare un progetto per l'educazione al senso del bene comune nella scuola e nella società, attesi oltre un migliaio i ragazzi. Si legge nella nota del Msac: «Lo stu-

dente va messo al centro della scommessa educativa perché è alla sua soggettività e responsabilità che va innanzitutto lanciata la sfida.

In questo senso va instancabilmente sollecitato. Sollecitato a prendere in mano ciò che sta vivendo e lasciarvi impresso il suo contributo, la sua compartecipazione... la sua impronta. Ecco perché "la scuola lascia il segno", in quanto costituisce una tappa formativa essenziale per i giovani, ma è anche luogo pieno di segni, in cui ciascu-

no studente ha lasciato l'impronta del proprio passaggio».

Il Msac propone ai giovani uno stile di partecipazione da vivere non solo all'interno delle mura scolastiche, ma tra le vie delle città, nelle piazze, nella quotidianità della vita del Paese.

